

## Rassegna del 05/09/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

05/09/2019	Mattino Padova	32	Accusa di bancarotta sette imputati a processo per il crac di Attiva Spa	Genesisin Cristina	1
05/09/2019	Voce di Rovigo	12	Crac Attiva, sette a processo	...	2

### SCENARIO

05/09/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Safilo, partita per 187 esuberi E chiude la Fip: vanno a casa in 78 - Safilo, partita per 187 esuberi E chiude Fip: vanno a casa in 78	Favero Gianni - Macciò Alessandro	3
05/09/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Il Comune premia i palazzi green Arriva la mappa delle antenne	F.B.	5
05/09/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Linetti, addio con lettera al Consorzio: trenta in corsa	A.Zo.	6
05/09/2019	Corriere della Sera	20	Mandato via il paladino antiabusivismo	Toscano Salvo	7
05/09/2019	Gazzettino	12	L'ultima nomina di Toninelli: Renzi provveditore del Triveneto	Fullin Michele	8
05/09/2019	Gazzettino Belluno	11	Asfalto e code sull'Alemagna: ora si lavora di notte	Santin Giovanni	9
05/09/2019	Gazzettino Belluno	12	Strada per La Stia a nuovo: sul tavolo 400mila euro	Fontanive Dario	10
05/09/2019	Gazzettino Treviso	12	Intervista a Renato Di Rocco - Ispettori al Velodromo il cantiere ripartirà a giorni - Sopralluogo al velodromo «Pronti a riaprire il cantiere»	Ruggeri Tina	11
05/09/2019	Gazzettino Treviso	22	Il residence fantasma: 64 case vuote - Il nuovo residence che nessuno vuole	Dalla Pasqua Carlo F.	13
05/09/2019	Mattino Padova	20	Ex Coni, il Comune cerca soci «Serve un grande investitore»	Malfitano Claudio	15
05/09/2019	Mattino Padova	31	Un milione e mezzo per rifare del tutto via Contarina	Cesarato Alessandro	17
05/09/2019	Messaggero Veneto	14	Investimenti e cantieri da Cdp oltre 145 milioni	...	18
05/09/2019	Nuova Venezia	16	Linetti in pensione, il Mose è senza regia «Chissà se il nuovo avrà le stesse capacità»	Vitucci Alberto	19
05/09/2019	Nuova Venezia	25	Osservazioni e Vas Quattro mesi di esame per il piano di via Ulloa	Chiarin Mitia	21
05/09/2019	Nuova Venezia	24	Svincoli allargati in tangenziale primo atto dell'arrivo di Lando	Chiarin Mitia	23

CONSELVE

# Accusa di bancarotta sette imputati a processo per il crac di Attiva Spa

**Cristina Genesin**

**CONSELVE.** Il crac Attiva arriva in tribunale. Appuntamento a Palazzo di giustizia il 2 ottobre per sei padovani e un veronese, ex componenti dell'ultimo consiglio di amministrazione (Cda) di Attiva, società che prese il posto del Consorzio fra i Comuni del Conselvano (Cosecon) con esiti disastrosi, tanto da venire travolta da un crac milionario.

## GLI IMPUTATI

Saranno a processo per bancarotta semplice davanti al tribunale l'allora presidente (per un periodo anche amministratore delegato) Gian Michele Gambato, 66enne di Rovigo, attuale vicepresidente di Confindustria di Venezia e Rovigo e vicepresidente della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, nonché presidente di Sistemi Territoriali (società della Regione proprietaria della linea ferroviaria Adria-Mestre); Alessandro Maritan, 60enne commercialista con residenza a Padova per diversi anni sindaco a Bovolenta; Federico Grigoli, 58enne commercialista titolare di un importante studio a Verona; Leonardo Cetera, 72 anni già presidente di Ance Padova (l'associazione che riunisce i costruttori) e già nel Cda di Camera di Commercio e Interporto; Antonio Ruzzon, 63 anni per anni sindaco a Conselve; Massimo Zanardo, 45

anni, per 10 anni sindaco a Cartura; infine Denis Berto, 56 anni ex assessore a Tribano. A difenderli una pattuglia di legali: gli avvocati Paola Malasoma, Andrea Frank, Giuseppe Pavan; Michele Greggio.

## L'INCHIESTA

È stato il pm Emma Ferrero a chiedere il processo per tutti, in quanto presenti nel governo di Attiva dal 28 luglio 2011 al 28 giugno 2013, sulla base della relazione dei curatori fallimentari Michele Antonucci e Luca Pieretti. Questi ultimi avevano rilevato la continuazione dell'attività sociale anche dopo l'azzeramento del capitale. Che cosa era accaduto? Nel 2009 il precedente Cda aveva predisposto un piano di risanamento "certificato" da un advisor (Real Estate Advisory Group srl) con il benestare del tribunale purché prevedesse la vendita del cogeneratore di Conselve. Nel frattempo cambia il Cda e anche il nuovo vertice cerca di proseguire l'operazione. Ma cambiano i tempi con la crisi finanziaria e quel piano non va in porto. Tanto più che non viene perfezionata la vendita del cogeneratore, al centro di una trattativa con una società svizzera. Resta in Attiva solo lo stato di insolvenza che sarà quantificato in 1.719.775 euro, poi arriva la sentenza di fallimento. Agli ultimi amministratori in carica si contesta di non aver chiesto il fallimento di fronte a quel grave e incontenibile dissesto. —



**TRIBUNALE** Contestata la bancarotta semplice, in aula a ottobre

# Crac Attiva, sette a processo

ROVIGO - In sette a processo per bancarotta. Semplice, non fraudolenta. Il che significa, fuori di gergo giuridico, che nessuno viene accusato di avere distratto o fatto sparire beni. Semplicemente, la Procura ritiene che si sia arrivati al fallimento in ritardo. Ipotesi per la quale la linea difensiva è già pronta: il ritardo non sarebbe responsabilità dei vertici societari che, anzi, per due volte avrebbero imboccato la strada del concordato, tra l'altro omologato, revocato e poi omologato nuovamente.

Al centro di tutto, il crac di Attiva, società che prese il posto del Consorzio fra i Comuni del Conselvano (Cosecon). Il processo, disposto col meccanismo della citazione diretta, comincerà ai primi di ottobre a Padova. A giudizio, l'allora presidente Gian Michele Gambato, 66 anni, attuale vicepresidente di Confindustria di Venezia e Rovigo; Alessandro Maritan, 60enne commercialista con residenza a Padova per diversi anni sindaco a Bovolenta; Federico Grigoli, 58enne commercialista titolare di un importante studio a Verona; Leonardo Cetera, 72 anni già presidente di Ance Padova (l'associazione che riunisce i costruttori) e già del cda di Camera di Commercio e Interporto; Antonio Ruzzon, 63 anni per anni sindaco a Conselve; Massimo Zarnardo, 45 anni, per 10 anni sindaco a Cartura; infine Denis Berto, 56 anni ex assessore a Tribano. A difenderli gli avvocati Paola Malasoma, Andrea Frank, Giuseppe Pavan; Michele Greggio.

Come detto, da parte della difesa, c'è la fiducia, nel corso del dibattimento, di fare emergere l'estraneità degli imputati alle accuse che vengono loro contestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prima udienza A ottobre



## CRISI AZIENDALI I CASI

# Safilo, partita per 187 esuberanti E chiude la Fip: vanno a casa in 78

**VENEZIA** Safilo apre una partita per 187 esuberanti volontari, tra già acquisiti e appena aperti, prologo alla riduzione di personale attesa in autunno. E la chiusura della Fip, parte della galassia Mantovani, ne porta altri 78. Mentre tornano i timori su WanbaoAcc. Tornano a farsi sentire le crisi aziendali. a pagina 11

# Safilo, partita per 187 esuberanti E chiude Fip: vanno a casa in 78

Lavoro, tornano a farsi sentire le crisi aziendali. Nuovi timori anche su WanbaoAcc

**VENEZIA** Scatta settembre e sul Veneto calano puntuali i casi di crisi che si temevano alla riapertura delle fabbriche. La Safilo manda a dire ai lavoratori di Padova e Martignacco, in Friuli, di voler mettere sul tavolo incentivi per 110 addetti che accetteranno volontariamente di esser licenziati senza resistenza; e la cifra rientra in un primo tentativo di riduzione non conflittuale di quasi 200 addetti circa, su quattro sedi, come preludio al piano industriale di autunno. E alla Fip Industriale di Selvazzano, sempre alle porte di Padova, si è chiuso ieri l'accordo per l'uscita di 78 dipendenti. Mentre nel Bellunese Wanbao-Acc ha annunciato una contrazione della produzione e la fine dei finanziamenti del governo cinese iniziati nel 2014 con l'acquisizione dell'impianto.

Iniziando da Safilo, chi accetterà la proposta dell'azienda (termine il 20 settembre in Friuli per 30 candidati, il 23 a Padova per 80) potrà intascare tra 8 e 12 mesi di stipendio. La novità è arrivata praticamente a sorpresa, con una lettera inviata venerdì scorso rivolta ai dipendenti in particolare dell'area commerciale, della finanza, delle risorse umane e della gestione dei brand e marketing. Il numero di chi lascerà spontaneamente il posto

andrà a sommarsi ai 30 operai di Longarone che avevano aderito ad un'analoga offerta lanciata a maggio dopo un accordo sindacale per 50 posizioni, e ai 47 licenziati a Santa Maria di Sala. In termini ideali, dunque, a fine mese Safilo potrebbe trovarsi con una base di lavoratori complessiva di meno di 900 addetti su cui avviare le riflessioni nell'ottica del piano industriale trapiantato al 2020.

«Lo schema di incentivi proposti agli impiegati - spiega Rosario Martines, segretario della Uiltec Belluno Treviso - ricalca in fotocopia quello concordato la scorsa primavera per Longarone. Cioè otto mensilità per chi abbia meno di 46 anni, dieci per chi abbia un'età compresa fra i 46 ed i 56 anni, e 12 per gli altri».

La formula usata è il licenziamento individuale con impegno dell'interessato a non impugnarlo. Così sono salvaguardati i requisiti per accedere alla Naspì, ammortizzatore sociale precluso con un'interruzione su iniziativa del dipendente.

E poi c'è il caso Fip Industriale, società di Selvazzano (Padova) specializzata nel campo dell'ingegneria civile e nella costruzione di infrastrutture stradali e ferroviarie, che rientra nella galassia della fa-

miglia Chiarotto intorno a Mantovani, che aveva partecipato al Mose per la parte delle cerniere delle paratoie. Dopo settimane di confronti con i sindacati, ieri Fip ha siglato l'accordo che dispone la chiusura definitiva del ramo edile e il licenziamento di 78 lavoratori, dei quali 51 della divisione edile e 27 relativi agli uffici di staff, con il riconoscimento di un incentivo all'esodo. A salvarsi sono proprio i 9 addetti al cantiere del Mose, che non rientravano tra i 96 esuberanti disposti dalla Fip il 31 luglio. Tutto questo mentre Coge Mantovani, uscita dall'alveo del gruppo, coinvolta nei cantieri del Mose, attende la ricapitalizzazione promessa con i nuovi soci pachistani per scongiurare l'istanza di fallimento presentata dai dipendenti: i giudici si pronunceranno il 12 settembre.

La firma di ieri pone fine a una vicenda iniziata nel marzo





2017, quando Fip avviò una procedura di mobilità terminata con un accordo per la gestione di 65 licenziamenti non oppositivi. Poco più di un anno dopo l'azienda aveva annunciato di voler procedere ad altri 96 licenziamenti, e nel gennaio 2019 aveva ottenuto l'ammissione al concordato. A quel punto i sindacati avevano chiesto e ottenuto il ricorso alla cassa straordinaria, ma i due bandi di gara indetti per la cessione del ramo sono andati deserti. Ora si attende il 19 settembre, data di scadenza del bando di gara per la cessione dei crediti per un valore nominale di 127 milioni di euro, con base d'asta di 11 milioni. Per Dario Verdicchio e Giulia Sanavio della Cgil «rimane l'amarezza per aver dovuto assistere alla fine di un'impresa così importante. Non sarà certo un incentivo all'esodo a compensare ciascun lavoratore licenziato».

**Gianni Favero**  
**Alessandro Macciò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Si materializzano, alla ripresa di settembre, i temuti contraccolpi occupazionali indotti dai casi di crisi aziendale

● Con una nuova comunicazione per la sede centrale di Padova e lo stabilimento friulano di Martignacco Safilo ha comunicato di voler raggiungere 110 licenziamenti volontari incentivati, che si aggiungono ai 77 già ottenuti tra Longarone e Santa Maria di Sala

● E la Fip chiude: 78 vanno a casa



**Tagli**  
La sede centrale di Safilo, a Padova. Il quartier generale è interessato dai licenziamenti volontari

# Il Comune premia i palazzi green Arriva la mappa delle antenne

Approvati Regolamento edilizio e di Igiene. Turismo, aumenta la superficie minima

**VENEZIA** Ca' Farsetti punta sul «green». Da una parte «premia» chi trasforma il proprio palazzo introducendo tetti e pareti verdi, dall'altra cerca di limitare il diffondersi di antenne, o comunque di ridurre i luoghi in cui è prevista l'installazione. La svolta arriva con il nuovo Regolamento edilizio approvato ieri dalla giunta e che dovrà avere il via libera anche dal consiglio comunale. Ci sono voluti quattro anni per apportare le modifiche rispetto al testo elaborato dal commissario straordinario Vittorio Zappalorto. La giunta ha voluto evitare fughe in avanti rivedendo alcune formulazioni fino a raggiungere le 102 pagine del documento finale che il sindaco Luigi Brugnaro ha voluto far andare di pari passo con il nuovo «Regolamento di igiene per attività di produzione, preparazione, vendita e somministrazione di alimenti e bevande». Anche perché i due testi si interfacciano su diverse tematiche a partire dalle dimensioni dei locali. La superficie minima dei locali di cottura ad esempio è salita a 25 metri quadrati, mentre le travature a vista sono concesse solo se trattate con materiale «in grado di assicurare la sicurezza alimentare e sui luoghi di lavoro». In realtà le misure più importanti riguardano gli alloggi turistici che Ca' Farsetti sta cercando di «scoraggiare». Un esempio: non consentire la destinazione d'uso turistico ricettivo negli alloggi di 38 metri quadrati. Prima la limitazione si fermava a 28, così come la superficie minima di pavimento — comprensiva di servizi — per poter definire un'abitazione abitabile. La limitazione maggiore riguarda però il capitolo su «Depurazione e smaltimento delle acque» in cui di fatto vie-

ne definita l'obbligatorietà (per chi affitta un alloggio ai turisti) della fossa settica senza concedere quindi deroghe come per i cittadini se ci sono problemi per realizzarla. Il nuovo regolamento infatti amplia l'obbligatorietà anche per le «locazioni turistiche (a gestione imprenditoriale e non) ad essere a norma con gli scarichi».

Quello che emerge però è anche il segnale sull'ambiente. «Per favorire il risparmio, l'efficienza energetica e l'assorbimento delle polveri sottili è possibile prevedere la realizzazione di tetti e pareti verdi», si legge nel regolamento. Il sindaco ci crede particolarmente, e lo ha ribadito anche ieri durante la giunta, tanto che il Comune ha previsto «un premio» potendo allargare la superfici «sporgenti» qualora il palazzo diventasse green. L'obiettivo è di creare dei nuovi luoghi di aggregazione condominiale dove al posto del cemento ci sono alberi e piante.

Diverso il discorso sulle antenne di telefonia mobile. Ca' Farsetti non ha grandi armi in possesso ma comunque ha cercato di introdurre per lo meno dei passaggi ulteriori come l'introduzione della presentazione di programmi di installazioni semestrali anziché annuali. Poi è stata introdotta la «Mappa delle localizzazione» per individuare le aree maggiormente idonee per gli impianti e per minimizzare il numero complessivo dei siti, garantendo una maggiore informazione ai cittadini. Proprio qualche settimana fa il «Comitato spontaneo di Cittadini e ospiti di Venezia #stop5G» aveva scritto al sindaco chiedendo di «applicare il principio di precauzione per tutelare cittadini e turisti». (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 102

Le pagine del nuovo Regolamento edilizio del Comune

## 25

Metri quadrati La superficie minima dei locali di cottura delle attività

### La vicenda

● La giunta ieri ha approvato il Regolamento edilizio e il Regolamento di Igiene e di somministrazione di bevande

● Le misure più importanti riguardano gli alloggi turistici che il Comune sta cercando di scoraggiare, ma l'amministrazione punta anche su decoro e verde con la vernice per i palazzi anti-writer e «premi» per chi fa tetti e facciate «verdi»



## Provveditorato alle opere pubbliche

## Linetti, addio con lettera al Consorzio: trenta in corsa

**VENEZIA** Al mattino ha salutato i «suoi» al Provveditorato di persona, poi ha deciso di ringraziare anche i dipendenti del Consorzio Venezia Nuova con un'email inedita, nonostante da tempo fosse ormai in rotta di collisione con i vertici, cioè i commissari nominati da Anac e Prefettura di Roma. Venerdì scorso è stato l'ultimo giorno di lavoro di Roberto Linetti, ormai ex provveditore alle opere pubbliche del Triveneto, che da sabato è in pensione. Un traguardo da molti agognato, ma in realtà Linetti, che ha solo 65 anni, avrebbe volentieri continuato a lavorare sul Mose, magari come commissario governativo «sblocca cantieri», secondo la nuova legge approvata a luglio dal governo giallo-verde prima della crisi. Invece l'ex ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha scelto il carabiniere Gaetano De Stefano, condividendolo con il governatore del Veneto Luca Zaia, anche se manca ancora il decreto di nomina del presidente del Consiglio.

Linetti ha ringraziato i dipendenti del Cvn sottolineando di aver trovato in loro «grande professionalità e

spessore umano non comune» e di aver lavorato insieme in questi quasi tre anni «senza risparmiarci, senza alcun impedimento mentale, retro pensieri o interessi personali». Lui stesso ammette che i risultati potevano essere migliori, ma rivendica di «aver fatto molto, qualcuno mi dice anche troppo» perché il Mose andasse avanti. «Anche oltre gli stretti schemi burocratici delle leggi di contabilità e i contrasti personali, non cercati», aggiunge. Poi la chiosa polemica: «Verificherete se altri, più o meno giovani, più blasonati, all'interno del Consorzio Venezia Nuova o dello Stato avranno le stesse capacità e la stessa voglia».

Sul futuro del Provveditorato pesa la nomina del successore. Per ora a reggere l'ufficio sarà la vice Cinzia Zincone, che è uno dei trenta candidati all'interpello avviato dal Mit. Posto ambito, dunque, anche se pare che ci siano soprattutto dirigenti di prima fascia pronti al «salto» e pochi già direttori generali. In corsa ci sono anche Francesco Sorrentino e Fabio Riva, che ha retto l'ufficio di Salvaguardia dal 2013 al 2016. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Polemica

«Vedrete se altri avranno le mie stesse capacità e la mia voglia»



**Tre anni**  
L'ormai ex provveditore alle opere pubbliche Roberto Linetti si era insediato nel novembre del 2016





## Il Comune di Licata

# Mandato via il paladino antiabusivismo

Quando a Licata il Comune dichiarò guerra al dilagante abusivismo edilizio, l'allora sindaco Angelo Cambiano finì sfiduciato dal consiglio comunale. Era l'estate di due anni fa. Il dirigente che con lui si espose in quella campagna nella cittadina dell'Agrigentino si chiama Vincenzo Ortega. Ora anche per lui arriva il benserivito. Il consiglio comunale ha deliberato che Ortega non è più dirigente: percepirà per due anni l'80 per cento dell'indennità e poi, se non sarà ricollocato, si aprirà la procedura di licenziamento. «Un epilogo non dissimile» da quello di Cambiano, commenta Ortega, rimasto l'unico dirigente in Comune. La giunta del sindaco Pino Galanti ha infatti deliberato l'abolizione delle dirigenze. «È uno snellimento di procedure. Non possiamo avere un solo dirigente che fa tutto», dice il sindaco. Ortega annuncia ricorso: «Invece di rimpiazzare i dirigenti pensionati, si manda a casa l'ultimo rimasto». Ortega divenne, qualche anno fa, una specie di uomo simbolo delle demolizioni. «Abbiamo abbattuto 190 immobili, lascio immaginare l'atmosfera che questo ha generato». Il tecnico oggi vive scortato: «Mi hanno incendiato l'automobile, avvelenato i cani, inviato proiettili». Ma il sindaco Galanti assicura: «Sull'abusivismo non cambierà niente, eseguiremo le decisioni della magistratura».

**Salvo Toscano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Tecnico

Vincenzo Ortega, 58 anni, capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Licata, nell'Agrigentino





# L'ultima nomina di Toninelli: Renzi provveditore del Triveneto

**PER LA PRIMA VOLTA  
NOMINATO UN  
TECNICO GIOVANE:  
45 ANNI, HA  
COLLAUDATO  
ANCHE IL MOSE  
OPERE PUBBLICHE**

VENEZIA Di certo è una nomina che lascia il segno. Per la prima volta, dopo moltissimi anni, il responsabile della salvaguardia di Venezia e della laguna è un giovane, un tecnico che davanti a sé ha ancora una lunga prospettiva di carriera e di attività. L'ultimo atto firmato da Danilo Toninelli come ministro delle Infrastrutture è infatti la nomina di Emanuele Renzi a Provveditore alle opere pubbliche del Triveneto.

## SUPER TECNICO

Un super-tecnico, con un curriculum di 17 pagine fitte di esperienza nonostante abbia solo 45 anni, è persona sconosciuta alla politica e molto lontano dai nomi che erano finora stati fatti per la successione di Roberto Linetti, che dal primo settembre è in pensione. Linetti ha lasciato un buon ricordo a Venezia e negli uffici dell'ex Magistrato alle Acque, per la competenza e per la volontà di riprendere le redini della realizzazione e completamento del Mose dopo le vicissitudini giudiziarie (i processi sono quasi tutti chiusi) e lo stallo degli anni della gestione commissariale, durante i quali gli impegni finanziari in termini di progetti - pur essendoci i soldi in cassa - sono diminuiti di molto.

La nomina di un giovane è vista a Venezia come una nomina di "rottura" in senso positivo, nel senso che il Ministero manda a dirigere un ufficio fondamentale una persona non pensionanda o all'ultimo incarico, come è stato finora. Quindi, una sorta di scommessa sulla conclusione del Mose e l'avvio della sua gestione.

## PROVVEDITORE GIOVANE

Renzi, romano, ha 45 anni compiuti a marzo, una laurea con lode in Ingegneria e dottora-

to in ingegneria delle strutture, figura sulla carta come una persona molto preparata. Dal 2015 è un dirigente centrale del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ha ricoperto numerosi incarichi anche nel campo dei collaudi di opere pubbliche. A Venezia, per quanto ci riguarda, è stato presidente della commissione di collaudo per alcune opere relative al sistema Mose. Opere relative per lo più all'impiantistica delle strutture alle bocche di porto. Ha infatti verificato l'impianto antintrusione delle bocche di Lido e Malamocco, gli impianti elettrici della bocca di Lido, gli impianti antincendio e di ventilazione delle tre bocche di porto.

## COLLAUDATORE DEL MOSE

Autore di varie pubblicazioni, l'ingegnere Emanuele Renzi sembra essere la figura attesa a Venezia per concludere le opere e per ristabilire l'autorità del Provveditorato (già Magistrato alle Acque) messa in discussione dopo l'inchiesta sul Mose. Adesso che nel Consorzio Venezia Nuova le grandi imprese che furono protagoniste dello scandalo sono ridotte a "scatole vuote", come ha osservato più volte lo stesso Linetti di fronte ai parlamentari in audizione, potrebbe essere l'occasione per fissare una serie di date certe per il completamento (visto che l'opera è al 96% della realizzazione) e della futura gestione.

Con la sua nomina il Movimento 5 Stelle ha voluto lasciare un segno in questo campo prima che il ministero passasse nelle mani del Pd con Paola De Micheli, anche se Emanuele Renzi - a differenza del più famoso Matteo - per la politica è praticamente un tecnico sconosciuto.

Lui sarà il primo provveditore che potrebbe essere riconfermato da un punto di vista anagrafico e il suo arrivo a Venezia è atteso per lunedì 16, una volta che il contratto sarà stato registrato in Corte dei conti.

**Michele Fullin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAUREA CON LODE  
Emanuele  
Renzi è il  
nuovo  
Provveditore  
alle opere  
pubbliche del  
Triveneto.  
Succede a  
Roberto  
Linetti**



# Asfalto e code sull'Alemagna: ora si lavora di notte

**CHI TEMEVA  
PER IL PONTE CHIUSO  
HA DOVUTO  
RICREDERSI DAVANTI  
AI CONCOMITANTI  
LAVORI SULLA 51**

## PONTE NELLE ALPI

Quello che, almeno per il momento, non sono riusciti a fare i lavori al ponte di Santa Caterina, in poche ore l'hanno prodotto le opere di asfaltatura avviate in questi giorni nel territorio di Ponte nelle Alpi: traffico in tilt, lunghe code ed attese infinite per gli automobilisti. Dopo mesi di preparazione per permettere a tutti di arrivare pronti alla prova costituita dalla chiusura del ponte, il traffico si è infatti inceppato quando la serie di asfaltature programmate da tempo da Anas lungo la statale 51 di Alemagna è arrivata nei pressi dell'abitato di Cadola.

## DOPPIO CANTIERE

Fino al clou di martedì 3 settembre: una giornata caratterizzata da forti rallentamenti e da lunghe code.

A spiegare cosa sia accaduto è il sindaco di Ponte Paolo Vendramini che peraltro riferisce anche di un intervento della Prefettura di Belluno. «L'Anas ha due strutture: una che lavora sulle infrastrutture, ed è quella a cui fa riferimento l'opera iniziata lo scorso 26 agosto sul ponte di Santa Caterina; una seconda che si occupa delle manutenzioni, e quindi delle asfaltature. Strutture che, tuttavia, in questo caso non hanno dialogato fra di lo-

ro».

Il primo cittadino pontalpi- no, dopo aver ricordato che è comunque questo il periodo in cui di norma vengono stesi i nuovi manti stradali, osserva anche: «Dopo la giusta legge sugli omicidi stradali, l'Anas sta lavorando molto sulla sicurezza delle strade».

## IMBOTTIGLIATI

Insomma, i cantieri aperti vanno a tutela degli automobilisti e dei cittadini. Ma, intanto, come si diceva, il sistema viario di Ponte martedì non ha retto. E chi transitava per Cadola è stato costretto a lunghe code con il serpentine di macchine che partiva quasi dal ponte di Santa Caterina ed arrivava sino ad oltre al sede municipale; altrettanto è accaduto nell'altro senso di marcia: in mezzo, a fare da semaforo, il cantiere che si muoveva mano a mano che l'asfaltatura procedeva. Un inghippo non prevedibile e non previsto, anche perché i lavori sarebbero dovuti essere realizzati nelle ore serali-notturne; e di fronte al quale non sono stati pochi gli automobilisti che hanno cervato delle scorciatoie, by-passando l'ingorgo transitando per Canevoi.

«E così sarà già da oggi (ndr, ieri) garantisce dalla Prefettura il viceprefetto Carlo De Rogatis – nella giornata di martedì è accaduto solo che la ditta al lavoro non fosse riuscita ad organizzare bene il lavoro e a chiudere quindi il cantiere in tempo. Ma già da oggi le cose sono migliorate e le code non ci sono più perché ci è stato assicurato che si lavorerà solo durante la notte».

E così è andata davvero, perché nella giornata di ieri non si è verificato alcun problema.

**Giovanni Santin**



**ANAS I lavori di asfaltatura tra Criol e Cadola dove in questi giorni si sono registrati forti rallentamenti del traffico**



# Strada per La Stia a nuovo: sul tavolo 400mila euro

►Collega la val di Gares all'agriturismo ►L'arteria venne devastata da "Vaia", e da lì si sale al gruppo del Focobon verrà rifatto anche il passaggio sul rio

## CANALE D'AGORDO

Due importanti progetti di fattibilità tecnica ed economica sono stati approvati dal sindaco di Canale Flavio Colcergnan che è Commissario delegato e soggetto attuatore relativi ai progetti di intervento del "post Vaia", relativi a due importanti stadi silvo-pastorali che hanno subito gravi danni nel corso degli eventi alluvionali dell'ottobre-novembre scorso. Si tratta di un primo intervento di ripristino della strada silvo-pastorale Gares-La Stia per un importo pari a 400mila euro. Una strada che serve anche l'accesso all'agriturismo Malga "La Stia" l'unico punto d'appoggio in quota gestito che ha questa valle dal quale poi si accede anche ai pascoli; è uno dei sentieri più frequentati della valle visto che da lì si può accedere al gruppo

montuoso del Focobon.

## L'INTERVENTO

Si tratta di un primo quanto importante intervento per la sistemazione di questa arteria che ha subito danni importanti sia dall'esondazione del Rio Val de Piaz che ad ottobre si era portato via il guado e una buona porzione di muro di sostegno, scavando un alveo molto profondo; qui si concentrerà questo primo intervento del Comune per sistemare il passaggio tra le sponde e la porzione di strada fino al primo tornante. Sarà poi da sistemare anche i danni causati più a monte dal Gavon de Val che aveva portato via una parte di strada, altri danni erano stati provocati anche a luglio causa una grandinata molto consistente sulla "bretella" di collegamento dopo che la strada

principale era stata danneggiata: serviva a garantire l'apertura dell'agriturismo e la salita in quota del bestiame per il pascolo.

## IL TORRENTE

In questo caso si parla di un rio nel cui letto fino ad ottobre scorso non scorreva un filo d'acqua: poi Vaia lo ha trasformato in un autentico torrente la cui forza distruttrice viene alimentata anche dalla pendenza.

Un altro importante intervento, il cui progetto è stato approvato e che ora andrà in appalto riguarda la sistemazione della strada silvo-pastorale Prade-La Foca, realizzata alcuni anni fa dal Comune per rendere accessibile ai mezzi quella porzione di bosco. In questo caso il costo dell'intervento è di circa 100mila euro.

**Dario Fontanive**



## L'ALTRO INTERVENTO

Sarà sistemata anche la silvo-pastorale Prade-la Foca che consente l'accesso a quella porzione di bosco: l'opera costa 100mila euro





## Spresiano Ispettori al Velodromo il cantiere ripartirà a giorni

Un sopralluogo dei tecnici nel cantiere ha aperto le porte alla ripresa dei lavori. La conferma arriva anche dai vertici della Federciclismo

Ruggeri a pagina XII

# Sopralluogo al velodromo «Pronti a riaprire il cantiere»

► Ispettori ieri a Lovadina per fare il punto dopo la chiusura forzata

► Di Rocco: «A breve ripartiranno i lavori. Tra un anno la consegna»

### SPRESIANO

I cancelli si riapriranno a breve. E i lavori del velodromo di Lovadina ripartiranno. Nella giornata di ieri al cantiere sono stati avvistati due ispettori che hanno controllato la situazione di come il velodromo era stato lasciato a luglio quando si era aperta la procedura fallimentare della Pessina. Situazione diventata critica per l'impresa lombarda che, a causa di numerosi interventi pubblici ancora in fieri e per i quali non erano ancora stati stanziati i fondi statali necessari per terminare le costruzioni, era stata costretta a ricorrere al Tribunale. Nell'elenco delle priorità delle opere da portare a compimento c'è appunto il tanto atteso velodromo trevigiano. E quando ieri mattina i due ispettori sono stati visti aggirarsi nel cantiere "commissariato" e riaprire i cancelli è stato tutto un passaparola e una sospiro di sollievo.

«Una presa visione dei lavori e dello stato dell'arte - afferma il presidente nazionale della Federazione Ciclistica Italiana, Renato Di Rocco sempre in pole position affinché i lavori possano terminare prima possibile -. Il cantiere in un certo senso è stato abbandonato a se stesso per due mesi e c'è bisogno di capire cosa serve all'interno».

Questo significa già un passo avanti?

«Certamente si - conferma il numero 1 della Federciclismo - è necessario capire come e da dove bisogna ripartire. Cosa manca all'interno della struttura. Fare la conta del materiale che serve per ripartire, quello che non c'è più perché deteriorato e tanto altro. Insomma dei sopralluoghi per verificare la condizione del cantiere che è davvero molto grande. Del resto una struttura sportiva di quel livello, di caratura internazionale e che dovrà portare al proprio interno migliaia di spettatori ed eventi su due ruote di valenza mondiale, deve essere controllato a dovere».

E' ufficiale il controllo avvenuto ieri mattina?

«Non lo sappiamo in via ufficiale - continua Di Rocco - ma già la notizia del sopralluogo è un'ottima notizia. Significa che a breve torneranno a transitare all'interno del cantiere i camion, gli operai e tutto quello che necessita per la ripartenza della costruzione della struttura, un grande catino già realizzato per la gran parte delle sue strutture portanti e delle fondamenta. Il resto, come avevo già illustrato nelle scorse settimane, sono opere che vengono realizzate all'esterno del cantiere di Spresiano. E parliamo della copertura, della pista

in legno che viene fatto stagionare e posare in un secondo momento, di tutto l'impianto elettrico, l'illuminazione, i seggiolini per le tribune, gli spogliatoi. Insomma opere a corredo della struttura stessa. C'è da fare un censimento e ripartire».

La domanda che tutti le fanno in queste settimane riguarda la ripartenza.

«Ripeto. Il segnale del sopralluogo è ottimo. Da contratto e da concordato, le decisioni ora le assume il Tribunale che prevede una prima sistemazione del cantiere con sopralluoghi utili per fare l'elenco del materiale necessario. E questo dovrebbe avvenire entro la prima metà di settembre. I cancelli dovrebbero essere aperti entro settembre, periodo nel quale ripartiranno i lavori».

A questo punto lo possiamo dire uno stop momentaneo?

«Non voluto ovviamente da noi, ma diciamo che il cantiere è andato in ferie prolungate. Quindi, togliendo qualche mese durante i quali i lavori sono stati fermati forzatamente, possiamo ipotizzare che entro l'estate prossima finalmente dovrebbe essere consegnata alla Federazione Ciclistica Italiana l'opera completa e finalmente veder correre le biciclette, allenarsi la nazionale e disputare qualche gara».

Tina Ruggeri





## Le tappe

### Impresa in crisi lo stop a fine luglio

I lavori del velodromo coperto costruito su un'area di 90.000 mq ceduti dalla Mosole alla Pessina, il più grande impianto italiano da 6 mila posti, dovevano concludersi nella primavera del prossimo anno, giusto in tempo per consentire alle nazionali della pista la preparazione delle Olimpiadi di Tokyo che scattano il 24 luglio 2020. Ad inizio aprile

c'era stato l'Open Day con visita guidata al cantiere. La posa della prima pietra lo scorso settembre in pompa magna. In estate era attesa quella della copertura. Ma la Pessina non c'è riuscita. E sul velodromo è tornata ad aleggiare l'antica maledizione. Lo stop ai lavori risale a fine luglio quando il colosso lombardo pioniere in Italia del project financing, portafoglio ordini di 890 milioni, ha presentato al Tribunale di Milano la richiesta di ammissione alla procedura di concordato preventivo in continuità aziendale. Ma ora qualcosa si muove.



**TUTTO FERMO** Ecco come si presenta il cantiere bloccato a luglio per la crisi della Pessina incaricata alla costruzione del velodromo

**Ponte di Piave Pronto da 10 anni, ma non ci abita nessuno**



**Il residence fantasma: 64 case vuote**

IL CASO Vista sul Piave, non ha mai trovato acquirenti (BORTOLANZA) Dalla Pasqua a pagina XXII

**Il nuovo residence che nessuno vuole**

► Completato al grezzo avanzato da una decina d'anni ► Alcuni locali sono stati ceduti a fornitori non ancora pagati  
"La Scalinata" ha 64 appartamenti che sono tutti disabitati L'ex assessore: «Zona soffocata dal traffico e pochi posti auto»

**L'EX SINDACO  
ZANCHETTA  
«COSTRUITO IN DEROGA  
ALLA LEGGE REGIONALE  
MA TUTTO L'ITER  
E' STATO REGOLARE»**

**PONTE DI PIAVE**

All'inizio dell'argine che da Ponte di Piave porta a Noventa è visibilissimo: un enorme residence, dipinto di recente, che dalla strada fa un certo effetto. Ma basta fermarsi e parcheggiare per scoprire che è completamente vuoto, se si eccettua una sartoria: sono 64 appartamenti - come rivela il proprietario, il geometra di Ponte di Piave Alessandro Nori - distribuiti al primo e al secondo piano, oltre a tre attici con vista sul Piave. Al piano terra, con la sartoria Narder, ci sono ampi spazi per mostre e negozi, anche quelli completamente vuoti. Al centro una grande scalinata porta sul retro, dove ci sono i garage, non ancora completati e senza porte, tanto che alcuni vicini si lamentano che la sera diventano ricettacolo di persone poco per bene, anche se a Ponte di Piave non si tratta certamente di bande della criminalità organizzata.

**L'ORIGINE**

Spiega Nori: «Fu l'amico Gino

Redigolo (sindaco di Ponte negli anni '70 e '80, ndr) a dirmi all'inizio degli anni Duemila di presentare i progetti, perché si era aperta l'ultima finestra regionale che consentiva di derogare al divieto di edificare fino a 150 metri dall'argine. E così feci». Nel giugno del 2004 diventò sindaco l'avvocato Roberto Zanchetta, che ricorda: «Ci trovammo davanti a un iter burocratico regolare e io firmai soltanto gli ultimi atti». E poco dopo cominciò la gettata delle fondamenta del residence, un'operazione immobiliare di una certa consistenza, soprattutto per un comune di ottomila abitanti come Ponte di Piave: «I lavori sono stati realizzati dalla Nuova Punto Casa di Casale sul Sile, una società di Moreno Rizzato» aggiunge Nori. Che chiarisce: «All'inizio non siamo andati oltre le fondamenta, per non perdere la concessione. Si trattava anche di trovare i finanziamenti». E se in quel periodo, siamo in un periodo precedente alla grande crisi, molti appartamenti venivano venduti sulla carta, questo non è avvenuto per il residence "La Scalinata". Alla fine, comunque, i soldi a Nori sono arrivati: «Una parte erano miei e una parte venivano da un mutuo con la banca Prealpi». La somma, però, non la vuole dire.

**LE DIFFICOLTÀ**

E poi? Nori parla della crisi economica che ha colpito anche il settore edilizio e che ha rallentato i lavori da una parte e allontanato i possibili compratori dall'altra». I lavori sono andati avanti piano per anni, nonostante gli appartamenti siano arrivati al grezzo avanzato da 8-10 anni: «Alcuni pavimenti al primo piano non li ho ancora completati in attesa di parlare con i compratori». Ma nel frattempo alcuni locali sono stati ceduti a fornitori che non erano stati pagati, come testimonia Michele Narder, titolare della sartoria a piano terra, unica presenza umana nell'enorme residence, che paga il suo affitto alla Agostini, una ditta di serramenti.

**LA SPIEGAZIONE**

Una zona di passaggio, un edificio nuovo, come mai è tutto invenduto? Una spiegazione arriva da Claudio Rorato, assessore all'Urbanistica quando Zanchetta diventò sindaco: «Chiunque sia di Ponte di Piave lo capisce: siamo sulla Jesolana, una strada soffocata dal traffico. E gli appartamenti non sono di grande qualità oltre ad avere pochi posti auto. A me quello che è successo sembra purtroppo logico».

Carlo F. Dalla Pasqua





## Il proprietario

### «Non sono in crisi, ma non si vende nulla»

Alessandro Nori è un professionista conosciuto a Ponte di Piave. Ha uno studio di geometra in via Sottotreviso insieme a un collega e ha trattato vari affari immobiliari. Nonostante da anni non riesca a vendere uno solo dei 64 appartamenti della residenza "La Scalinata", continua a restare ottimista: «I nostri genitori e i nostri nonni dicevano che i soldi messi nella pietra non si perdono e io credo che sia ancora vero». Resta il fatto che in tutti questi anni non è riuscito a vendere nulla: «È vero, ma questa purtroppo è

una situazione che non è isolata. In paese c'è chi parla di suoi problemi economici e del fatto che il residence adesso sarebbe stato acquistato da un fondo. «I problemi economici non esistono: ho soltanto contratto un mutuo con la banca Prealpi per portare a termine i lavori. Ho sentito anch'io la questione del fondo, ma il proprietario sono io e credo che avrei saputo se la proprietà fosse di un altro». E per non smentire l'ottimismo rivela: «Guardi, ho una trattativa per un appartamento, in questi giorni potrei chiuderla».



IL COMPLESSO lungo l'argine del Piave: sotto la tenda blu la sartoria Narder. In alto l'ex sindaco Roberto Zanchetta (Alvise Bortolanza / Nuove Tecniche)

LA PROGETTUALITÀ SULL'ARCELLA

# Ex Coni, il Comune cerca soci «Serve un grande investitore»

Dalla rinuncia del Petrarca Rugby arriveranno i 2,8 milioni del Bando Periferie  
Il disegno è ampio: «Mix di funzioni pubbliche e commerciali, magari in project»

**Claudio Malfitano**

«Vogliamo aprire una interlocuzione per mettere a confronto idee e progetti che possano sfruttare l'interesse di qualcuno a un progetto misto pubblico-privato». Parole criptiche quelle dell'assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi sulla riqualificazione della palazzina ex Coni e di piazzale Azzurri d'Italia all'Arcella. Parole pesate e pensate per prospettare grandi progetti senza però scoprirsi troppo.

Tocca a noi dunque provare a tradurle in un linguaggio più comprensibile. È come se l'amministrazione mettesse su un tavolo una sua proprietà (la palazzina acquisita all'asta pochi mesi fa), una cubatura (cioè la potenzialità edificatoria) e anche un contributo in denaro (2,8 milioni provenienti dal Bando Periferie). Chi si siederà a questo tavolo? Manager «illuminati» con un progetto innovativo che mescoli funzioni pubbliche e commerciali.

«Non il banale supermercato con annesso centro civico, come si è visto negli anni passati in diversi rioni della città – precisa ancora Micalizzi – In altre città abbiamo avuto inter-

venti ben più proficui da parte di privati o fondi di investimento, anche pubblici». Pensare al «CityLife» di Milano con i grattacieli disegnati dalle più grandi archistar mondiali è un tantino ambizioso. Ma una via di mezzo si può trovare.

## IL PETRARCA RINUNCIA

La nuova progettualità su piazzale Azzurri d'Italia nasce da una rinuncia. Quella del Petrarca rugby al nuovo campus con foresteria nel centro sportivo di via Gozzano, alla Guizza.

Un progetto che era stato finanziato nel 2015 dal Bando Periferie per 2 milioni e 695 mila euro. Ma che necessitava di una compartecipazione impegnativa (nei termini di quasi un milione di euro) che la società sportiva non ha ritenuto conveniente fare.

Da qui la decisione, approvata martedì scorso in giunta, di chiedere al governo di spostare il finanziamento su un altro progetto, sempre in periferia: «Si può fare, non siamo il primo comune a chiederlo – precisa l'assessore all'avvocatura civica Diego Bonavina – Però ovviamente aspettiamo il via libera da Roma».

## IL CUORE DELL'ARCELLA

La scelta è stata di spostare i soldi sulla palazzina ex Coni,

all'Arcella. Su cui Palazzo Moroni investirà altri 117 mila euro per arrivare a mettere sul piatto 2 milioni e 812 mila euro di costo della ristrutturazione. Investimento «virtuale» che si concretizzerà nel momento in cui si troverà qualcuno che ne metterà molti di più per un progetto più ampio, che comprenda tutto il piazzale (inclusa l'area Valli che il Comune vorrebbe acquisire) per farne il cuore dell'Arcella. «Questi soldi sono una carta in più che possiamo giocare in un'eventuale trattativa – spiega Micalizzi – Siamo aperti a tutte le proposte. Questa piazza può ospitare un centro culturale, sedi museali, ma anche sedi private che possono combinarsi e dare risorse per un intervento complessivo. Noi chiediamo solo un disegno coerente e criteri definiti».

Quali criteri? L'utilizzo della cubatura esistente (dunque la sostenibilità ambientale) e la concessione di spazi pubblici. «Non ci si può limitare ad avere uffici che chiudono alle 17. Ci deve essere vita anche la sera», aggiunge Bonavina.

Insomma per rilanciare l'Arcella si pensa a un grande investimento in *project financing*. Se si concretizzerà lo sapremo tra qualche mese. —







La palazzina ex Coni in piazzale Azzurri d'Italia è abbandonata da oltre dieci anni

**PIOVE DI SACCO**

# Un milione e mezzo per rifare del tutto via Contarina

Intesa per i sottoservizi, parte il bando per la progettazione  
La strada di Arzerello sarà allargata e innalzata

**PIOVE DI SACCO.** Nuova vita per via Contarina ad Arzerello. Il Comune ha sottoscritto il protocollo d'intesa con AcegasApsAmga e Aato Bacchiglione per la realizzazione dell'intervento di riqualificazione viaria, compreso l'allargamento e il potenziamento dei sottoservizi. Un cantiere per il quale è previsto un quadro economico da 1,5 milioni di euro, di cui 1,2 milioni di euro stanziati proprio dal Comune.

«Quando nel 2004 sono entrato in consiglio comunale» ricorda il sindaco Davide Gianella «già si parlava della sistemazione di una parte di via Contarina. Sono passati 25 anni e finalmente si concretizza, grazie al finanziamento con fondi propri del Comune, questa importante opera. In via Contarina, con anche vicolo del Voto, stiamo parlando di oltre 110 nuclei familiari, i quali non solo saranno allacciati alle fognature, ma potranno godere di una strada totalmente nuova, senza il rischio di andare sotto acqua».

A maggio del 2018 l'amministrazione aveva incontrato tutti i residenti di via Contarina, che a maggioranza avevano ribadito l'urgenza dell'opera. Via Contarina è una storica

strada, larga poco più di 3 metri, che dal centro della frazione si estendeva per oltre un chilometro verso una zona prettamente rurale. Lo sviluppo edilizio urbanistico dell'ultimo decennio ha visto un aumento importante di residenti nella zona, con la conseguenza che le dimensioni della strada sono diventate inadeguate per sostenere il transito dei mezzi e la sicurezza di ciclisti e pedoni. Inoltre esiste un problema di quote (il tracciato è più basso del piano campagna) che comporta allagamenti praticamente a ogni acquazzone.

L'intervento prevederà il rifacimento della sezione e del corpo stradale, con l'innalzamento della quota viaria, unitamente all'allargamento e sezionamento dei fossi contermini allo scopo di aumentare il volume di invaso. In questi giorni è in corso la gara per la progettazione, all'esito della quale si potrà stendere il cronoprogramma definitivo. «Un investimento infrastrutturale» aggiunge il sindaco «molto importante per Arzerello. Insieme alla pista di via Righe e via Piovega, salgono a 4,2 milioni di euro gli investimenti fatti quest'anno nelle frazioni».

**Alessandro Cesarato**



Un tratto di via Contarina ad Arzerello di Piove di Sacco



LA FIRMA

# Investimenti e cantieri da Cdp oltre 145 milioni

UDINE. È stato sottoscritto ieri l'annunciato contratto con Cassa depositi e prestiti (Cdp) per 145,6 milioni. Le risorse saranno utilizzate per finanziare interventi di otto direzioni centrali: dai lavori sul patrimonio della Regione ai contributi agli investimenti di altre pubbliche amministrazioni fino al miglioramento dell'offerta turistica oltre a iniziative nei comparti salute, sport, cultura agroali-

mentare, forestale e ittico. «L'impegno assunto con questo contratto – ha indicato Barbara Zilli, assessore regionale alle Finanze – dà concretezza a opere strategiche per la regione in diversi ambiti. Siamo convinti che per crescere sia necessario incrementare gli investimenti per finanziare iniziative che rappresentano un volano per lo sviluppo del nostro territorio». —





# Linetti in pensione, il Mose è senza regia «Chissà se il nuovo avrà le stesse capacità»

Il Provveditore ha scritto una lettera di saluto ai dipendenti con una coda polemica: «Fatto di tutto per terminare i lavori»

**Alberto Vitucci**

Una lettera di poche righe inviata a tutti i dipendenti. E una grande amarezza per non aver visto concretizzati i risultati del suo lavoro. L'ingegnere Roberto Linetti, da tre anni provveditore alle Opere pubbliche del Veneto, ha cessato l'attività. Allo scoccare del 65esimo anno di età se n'è andato in pensione. Lasciando il suo posto vacante nell'ufficio di palazzo Dieci Savi. E una marea di problemi ancora irrisolti. Lui non ne ha mai fatto mistero: la sua speranza era quella di essere utilizzato in un ruolo operativo, vista l'esperienza accumulata, per il completamento del progetto Mose. Ma non è successo. Difficoltà tecniche, incomprensioni e polemiche con gli amministratori straordinari del Consorzio. «Abbiamo messo in campo quello che avevamo», scrive nella sua lettera di commiato, «senza risparmiarci, senza alcun impedimento mentale, retrospensieri o interessi personali». «Pur riconoscendo gli scarsi risultati», continua, «credo di aver fatto molto, nella convinzione che tutto doveva essere tentato affinché le questioni tecniche ed amministrative relative al Mose an-

dassero avanti, anche oltre gli stretti schemi burocratici delle leggi di contabilità e i contrasti personali, non cercati, mettendo a disposizione l'esperienza che ho fatto nei 42 anni di lavoro, e soprattutto negli ultimi 20/25 nell'affrontare responsabilità, risolvere questioni, attività e cantieri che pochi funzionari e professionisti in questo paese hanno affrontato». Infine il saluto con tono amaro: «Tutto questo è servito poco, ma verificherete se altri, più o meno giovani, più blasonati, all'interno del Consorzio Venezia Nuova o dello Stato avranno le stesse capacità e la stessa voglia. Vi saluto col cuore e Vi ringrazio per quello che abbiamo fatto».

Adesso Linetti spera in una sorta di «proroga» prevista dalla legge Madia, la ministra del governo Renzi che ne aveva firmato la nomina nel novembre del 2016. In attesa dell'arrivo del suo successore si potrebbe evitare così l'ennesima interruzione dei lavori e nuovi ritardi nella conclusione dell'opera, il cui confine continua ad allontanarsi.

La rapida soluzione della crisi di governo potrebbe ora aiutare. Fatto sta che nell'ultimo mese la paralisi è stata quasi completa. Non è mai ar-

rivato in laguna il commissario previsto dalla legge «Sblocca cantieri», fortemente voluta dalla Lega.

Il colonnello dei carabinieri Gaetano De Stefano, responsabile dei progetti di valorizzazione del Demanio militare, era stato indicato dal ministro Danilo Toninelli a fine luglio, ottenendo anche un via libera – pur senza entusiasmo – del presidente della Regione Luca Zaia. Ma il decreto non è mai stato firmato dal presidente del Consiglio Conte.

Niente commissario, dunque. Le prove di sollevamento delle paratoie alle bocche vanno avanti, mentre altri interventi sono fermi.

E adesso si attende la nomina del successore di Linetti. Il ministro deve per legge pescare fra i dirigenti di prima fascia del ministero. In pista ci sono il dirigente dell'Ufficio contratti del Provveditorato Francesco Sorrentino e l'attuale vice di Linetti Cinzia Zincone. Più difficile la nomina di Fabio Riva, già dirigente dell'Ufficio Salvaguardia fino al 2015. La scommessa è quella di portare a termine il Mose e risolvere i guai e le gravi carenze scoperte negli ultimi anni, dopo l'uscita di scena delle imprese maggiori azioniste del Consorzio. —

BY NCD AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

PARATOIE MOBILI

## Un sistema per impedire che Venezia «affondi»

Nella foto grande, la posa dell'ultima paratoia del Mose al Lido, nel gennaio scorso. Sotto, il Provveditore alle Opere pubbliche del Veneto Roberto Linetti.







## URBANISTICA

# Osservazioni e Vas Quattro mesi di esame per il piano di via Ulloa

Il piano pubblico e privato dovrà ottenere adesso il parere in Regione della commissione di valutazione ambientale

Osservazioni, con eventuali proposte, critiche e suggerimenti, allo sviluppo dell'area di via Ulloa, strategica per la nuova stazione ferroviaria di Mestre che diventa bifronte, vengono raccolti dagli uffici dell'Urbanistica del Comune entro il 4 novembre.

È stato infatti pubblicato all'albo pretorio del Comune l'avviso del direttore del settore Urbanistica, Danilo Gerotto, che comunica che il piano pubblico privato adottato dal consiglio comunale è in visione al pubblico presso le due sedi di Venezia (San Marco 3980) e nella sede di Mestre (alla ex Carbonifera di viale Ancona 59), per 30 giorni consecutivi.

Gli atti sono consultabili sul sito del Comune di Venezia sul portale delle delibere di consiglio comunale.

Un passaggio dovuto, previ-

sto dalle procedure urbanistiche, ma importante vista anche la valenza del piano all'esame. Ci sono infatti 30 giorni di tempo per presentare osservazioni alla Variante al Piano degli Interventi, con termine fissato, appunto, per il 4 novembre. Il secondo passaggio si gioca invece in Regione Veneto dove i progettisti della Salini-Cediv (gruppo Impregilo) che hanno progettato lo sviluppo della grande area di via Ulloa, hanno già iniziato il confronto con la commissione per l'iter di discussione della documentazione della Vas, la valutazione ambientale strategica a cui il piano va sottoposto.

Un passaggio, anche questo importante, per valutare l'impatto delle opere previste sul territorio dell'affaccio su via Ulloa. Tra osservazioni, da controdedurre, e Vas ci vorranno almeno altri 120 giorni di

valutazione del grande progetto. Entro fine anno, quindi, l'ok finale. Sui due lati della stazione, sono previsti quattro alberghi: due torri da 28 mila metri quadri lato Mestre e altre due edificazioni da 14 mila metri quadri lato Marghera. Il piano di via Ulloa, su 44.000 metri quadri di sviluppo comprende 10.000 metri quadri di uffici direzionali, 14.400 metri quadri residenziali, 14.000 metri quadri di ricettivo, 6.000 metri quadri di funzioni commerciali e di vicinato, 26.000 mq di superfici a standard a parcheggio dentro un edificio multipiano e 30.225 metri quadri di nuovo parco pubblico che verrà ceduto al Comune di Venezia. Il grande parcheggio fungerà da secondo accesso viario alla stazione di Mestre. —

**Mitìa Chiarin**

 BY-NC-ND AL CUI DIRITTI RISERVATI







Il grande piano di via Ulloa con alberghi, uffici, un parco e un grande parcheggio

Il permesso a costruire per le opere viarie, costo 3 milioni di euro, ritirato dai costruttori  
Attesa in Comune e Cav per la comunicazione dell'avvio dei cantieri sulla uscita Castellana

# Svincoli allargati in tangenziale primo atto dell'arrivo di Lando

## URBANIZZAZIONI

**D**odicimila i metri quadri previsti per il nuovo insediamento commerciale a Mestre. È stato ritirato il permesso a costruire rilasciato dal Comune di Venezia per il nuovo grande ipermercato a fianco della tangenziale. Tre milioni il valore dei cantieri per l'allargamento dell'innesto in tangenziale concordati con Cav e autorizzati dal Ministero e tutti a carico dei privati. La lottizzazione prevede, in futuro, anche torri alte fino a 45 metri. Progetto che non si è ancora del tutto concretizzato mentre il Comune, con gli uffici dell'Urbanistica, è già intervenuto riducendo di 10 mila i metri quadri gli altri spazi commerciali della lottizzazione, previsti al posto di una vecchia azienda dismessa. In Comune e presso la Cav, la concessionaria dell'autostrada, non sono ancora arrivate le comunicazioni sul prossimo via ai cantieri viari, che sono un tema alquanto delicato visto che si dovrà andare ad allargare gli accessi in tangenziale da via Caravaggio, nella speranza di ridurre gli intasamenti in ingresso e uscita.

La Terraglio Spa, prima di realizzare il nuovo centro commerciale di Lando, deve

investire almeno 3 milioni di euro in opere viarie, concordate con Comune, Regione, Ministero e con la Cav, la concessionaria della tangenziale. I privati potenzieranno l'innesto sulla uscita Castellana della tangenziale, allargando la carreggiata di via Caravaggio. Previste una corsia dedicata e separata di accesso a IperLando; il raddoppio della corsia di ingresso in rotatoria per la rampa in uscita dei veicoli provenienti da Trieste con una corsia a destra di accesso diretto a via Caravaggio; il raddoppio della corsia di uscita dalla tangenziale per i veicoli provenienti da Padova; il prolungamento della corsia riservata verso via Ceccherini. In via Caravaggio il passaggio pedonale regolato da una passerella ciclopeditone. Il permesso a costruire interessa queste opere viarie ma anche quelle interne all'area della lottizzazione, con viabilità interne, sottoservizi, fognature. E il permesso a costruire rilasciato riguarda proprio questa serie di opere da realizzare nel giro tra quest'anno e il 2020. La lottizzazione, che arriva da lontano, con una prima decisione del 2014 del commissario Zappalorto (oggi prefetto) prevede al momento due tipi di svilup-

po dell'area tra Terraglio e Castellana.

Il primo deriva dalle decisioni del 2014 e prevede il nuovo IperLando (superficie massima di 12.000 metri quadri). Sono previsti anche quasi 41 mila metri quadri di edifici alti fino a 45 metri ma non è ancora certo vengano realizzate. Le destinazioni sono varie: produttiva, commerciale, direzionale, ricettiva e servizi alla persona.

La seconda parte di lottizzazione, che coinvolge la Stea Srl e la San Simeon, prevede la dismissione della vecchia azienda chimica con la realizzazione di attività produttive, commerciali, direzionali e servizi alla persona. La superficie concessa dal Comune è di 8 mila metri quadri, 10 mila in meno dei 18.426 mq previsti dal Piano di coordinamento. E qui troverà spazio anche la nuova sede della società immobiliare Centro di Medicina Srl che ha acquistato nel giugno 2017 parte dei terreni di proprietà dell'istituto diocesano di sostentamento del clero. Sorgerà qui un nuovo centro medico poliambulatorio. I parcheggi (31.796 metri quadri) saranno realizzati su due piani interrati oltre ad una quota in superficie. —

Mitìa Chiarin

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI







Nella foto grande e in quella in basso a destra i disegni che mostrano come diventerà la grande lottizzazione della Terraglio Spa a fianco della tangenziale di Mestre. In primo piano c'è il nuovo Ipermercato Lando  
Nella foto in alto a destra la grande rotonda dell'uscita Castellana della tangenziale che sarà interessata dai cantieri per allargare ingressi e uscite da via Caravaggio verso il viadotto della Cav